

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, Rumania, Russia, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 18; mandando alla Direzione del Giornale, L. 33. Semestre e Trimestre in proporzione — INSEZIONI: Corpo del giornale cent. 50 per linea; sotto la firma del gerente cent. 30. Quarta pagina, prezzi da convenirsi.

## Col I Giugno

Un nuovo abbonamento al giornale si pubblica qui sopra. Notiamo che la Patria del Friuli è l'unico giornale della Provincia che abbia servizio telegrafico dall'agenzia Stefani, e pubblichiamo però le notizie più importanti con parecchie ore di anticipo sugli altri giornali; l'unico giornale che abbia un servizio di corrispondenza da tutte le parti della Provincia, con auto-telegrafo ai corrispondenti di valersi del telegrafo, nei casi meritevoli; l'unico giornale della Provincia che esca di quando in quando, pur essendo in un formato maggiore degli altri, con sei e perfino con otto pagine; gli incisioni specialmente di cose locali, appositamente eseguite.

## Parlamento Nazionale

**SENATO.** — Approvansi senza discussione i progetti di legge: per acquistare in Roma un fabbricato di uso della regia zecca ed alienarlo attuale; per modificare il testo delle leggi sullo stato dei giudici. Approvati altresì il seguente ordine del giorno: Il senato invita il ministro della guerra a rivolgere altresì la sua attenzione all'aggiornamento della classe degli assistenti del genio e a provvedere nel più breve tempo possibile.

## PROBLEMI ED ESPERIMENTI INTERESSANTI.

Col titolo: *Locanda sanitaria e cucina economica, ovvero l'alimentazione curativa permanente*, il dott. G. Seeler di Gorizia pubblica nell'Apprezzata Rivista pedagogica italiana, fascicolo del maggio (Udine, tip. Dal Bianco) un notevole articolo, nel quale esamina e discute i risultati che si ottengono a Gorizia con la locanda sanitaria non quili e quanti si potevano sperare. La ragione del quale il dott. Seeler crede « si debba ricercare nella brevità del periodo concesso alla alimentazione della locanda stessa ».

Certo, sarebbe utile riprodurre l'articolo per intero: ma troppo lungo per un giornale politico, dove si richiede gran varietà di argomenti ed notizie. Dobbiamo perciò limitarci a dire quella parte che si riferisce ai nuovi metodi di lotta — più efficaci — contro la pellagra, la cucina economica e locanda sanitaria a permanenza. Ecco quel che ne dice l'egregio sanitario:

Dopo vari anni che funzionano in diverse provincie le locande sanitarie a cura di tanti infelici colpiti dalla pellagra, credo che l'opinione dei medici condotti che studiarono all'atto pratico i loro ammalati non sia concorde nel riconoscere che il metodo delle locande sanitarie a periodi brevi sia un sistema efficace per curare la pellagra nelle varie manifestazioni. In Gorizia si costituiti, con l'appoggio dell'egregio cav. ing. G. Battista Cantarutti, la cucina economica funzionante da locanda sanitaria permanente.

In un solo anno di cura con questo metodo i miei pazienti migliorarono più che non nei quattro anni della locanda sanitaria, potendo curare gli ammalati per un tempo assai lungo, potendo curare la pellagra non solo nelle sue prime manifestazioni e nella predisposizione, ma anche nelle forme più gravi, in quegli individui che per l'età sarebbero non ammessi nella locanda sanitaria, ed anche questi con buoni risultati, notando che al funzionare della locanda sanitaria che portava per pochi giorni, un dispendio solo da parte del comune di circa 7800 lire senza nessun utile; cercai di trovar il modo di spendere questa stessa somma in maniera più equa, più giusta, facendo sentire l'utilità ad un numero assai maggiore di miserabili, pellagrosi e candidati alla pellagra: e con ciò venni nell'idea di fondare una casa di ricovero per raccogliere gli ammalati cronici ed anche pellagrosi gravi, istituendovi una annessa cucina economica alla quale dovessero prender parte a periodi alterni o all'occorrenza anche per un intero anno a seconda dei bisogni, tutti i pellagrosi in atto ed i predisposti. La congregazione di carità abolendo i sussidi in denaro, per mezzo della cucina economica, sussidia in natura sia ammalati, sia semplici bisognosi. Istituito in detta cucina economica la vendita di razioni di minestra ordinaria, di brodo, carne, sono quelli i più candidati alla frenosi pellagra. Le locande sanitarie, a brevi periodi, sono insufficienti alla cura della pellagra, perché se giovano momentaneamente nei predisposti, giovano poco nei pellagrosi in atto.

In Gorizia vi sono molti poveri,

**CAMERA.** — Si discute il bilancio della marina. Un notevole discorso pronuncia l'on. Di Palma, reclamando l'attenzione del Governo sulla difesa dell'Adriatico, per la quale crede occorra far di Taranto una delle basi di operazione. Egli conclude:

« Il Ministro degli esteri ricordò alla camera le parole di Loubet che le nazioni si avvicinano volentieri ai forti e trascurano i deboli non è quindi esulando dall'Adriatico e mostrandosi debole ed impreparata che l'Italia potrà essere se non temuta per lo meno rispettata dall'Austria. »

(Vive approvazioni. Molti deputati vanno a congratularsi con l'oratore.)

Altri discorsi notevoli, e applauditi, pronunciano: Santini e Fiamberti.

Passatosi poi alla votazione a scrutinio segreto di disegni di legge già discussi, trovosi che la Camera non è in numero.

A Genova, circa quattrocento facchini del porto messi in sciopero, rovesciarono molti vagoni e ne gettarono undici fuori delle banchine, ruppero le insegne di qualche ufficio in via Carlo Alberto, devastarono gli uffici della ditta Pozzo.

molti viziosi, e molti pellagrosi per i quali il comune annualmente spendeva una grossa somma per congregazione di carità, per spese ospitaliere ecc. Essendo io a perfetta conoscenza che i denari della congregazione di carità specialmente erano assolutamente sprecati, perché il sussidio, alle volte anche abbastanza generoso, invece di andare a beneficio dell'ammalato, del bisognoso o che so io, veniva consumato dalla famiglia e molte volte in tabacco, acquavite ecc. pensando che il mantenimento di molti ammalati cronici colla retta di 150-160 al giorno all'ospedale, portava una spesa enorme ed ed ingiusta; pensando poi anche pane ecc. a prezzi micidissimi, si favorisce in generale i poveri, con i tadini, operai ad avere un cibo sano e nutrentissimo con poco denaro in sostituzione dell'attuale loro cibo malsano, concorrendo così in grandissima parte alla profilassi per la pellagra.

Questa istituzione « Casa di ricovero e cucina economica funzionante da locanda sanitaria permanente » ha funzionato per circa due anni in modo discreto; dico discreto perché i vantaggi nei vari pellagrosi non furono mai soddisfacenti, ciò che fu invece nei predisposti e nelle prime manifestazioni. In quest'anno è mio desiderio sperimentare la cura per mo' di dire intensiva a periodi lunghissimi, per vedere se alla fine d'anno fra i pellagrosi e candidati ve ne possa essere qualcuno di realmente guarito, e raggiungere in breve tempo lo scopo prefissosi. Ma questo non è sufficiente: bisogna ancora che le autorità, comunali sotto la guida dell'Ufficiale sanitario, impongano con regolamenti severi le leggi igieniche, e che i proprietari sovengano l'operaio con più giusta merced

Dott. G. Seeler

## Il mercato di carne umana.

Abbiamo l'altro di annunciato la scoperta fattasi a Padova di un mercato di cadaveri, come fu battezzato dai giornali. Il fatto suscitò le alte gerarchie della stampa, e massime contro l'inserente universitario Checchini, che il commercio macabro esercitava, non furono risparmiate le parole acerbe. Ora, il nostro collaboratore prof. Torossi spazza una lancia in favore dell'accusato e in favore del « commercio »: « Io solo libero a lui la parola, come il solito, anche se a parecchi essa non riesce gradita. »

Ecco l'articololetto dell'egregio professore:

Il solo pensiero che in una dotta e gentile città del Veneto un ingordo ed immondo speculatore abbia osato di fare mercato delle carni e delle misere ossa degli infelici morti nelle melanconiche sale di un ospedale o nelle oscure celle di una carcere ha per un istante conturbato l'animo mio, mentre mi sentii invaso da indicibile orrore.

Confesso la mia suprema debolezza; purtroppo, per un istante, ho subito l'influenza dei Giornali che con le solite gonfiature eccitano lo spirito superstizioso delle masse popolari. Superstizioso — ripeto — il mio grave errore, ne pur troppo a ragione dicevano gli antichi « *Hominis sumus et errare possumus, sed perseverare est diabolicum* ». Ma io non voglio perseverare nel

mio errore, e ben volentieri chiedo perdono ai benevoli lettori della *Patria del Friuli* se per un istante ho dimenticato la mia viva avversione a tutto ciò che abbia anche soltanto l'apparenza della superstizione e del pregiudizio.

A che cosa si riduce, infatti, il delitto commesso dal povero preparatore dell'Istituto anatomico della R. Università di Padova, che per poco non fu, come una volta si usava dire, *burrago*?

Per lungo tempo l'infelice ha indirettamente contribuito al progresso dell'insegnamento dell'Anatomia umana mediante i suoi pregevoli preparati, favorevolmente giudicati, da uomini competenti, precacciandosi col suo poco gradito lavoro i mezzi per risolvere il grave problema di non grama esistenza.

Ma costui, si dice, ha vilipeso i cadaveri, facendone un indegno commercio! E allora — io soggiungo — com'è possibile di fornire, in altro modo, le scuole anatomiche e gli Istituti secondari del materiale scientifico occorrente per lo studio dell'Anatomia umana?

Si deplora che l'immondo preparatore abbia esercitato il suo infame commercio nascostamente. Strano davvero! Avrebbe egli dovuto esporre il frutto del suo ingrato lavoro nelle vetrine di qualche negozio? Per amor del cielo, non siamo tanto ingenui!

Ma il preparatore — si va dicendo — avrebbe dovuto ottenere il formale permesso di esercitare il suo nefando mestiere.

Ma egli — risponde — viveva e lavorava in un ambiente, dove i cadaveri umani sono sezionati con una disinvoltura pari a quella che si osserva nei pubblici macelli, dove, come si dice, *l'altus sanguinis* non impressiona alcuno; dove si abbattano tanti innocenti animali e si taglia la saporita carne del bue. Egli ha saputo seguire l'esempio dato dagli uomini illustri che compiono l'alta missione di far conoscere la struttura del corpo umano a vantaggio e a sollievo dell'umanità sofferente.

Non è giusto che si dia un'importanza eccessiva ad una semplice formalità della legge, dando ragione ai mercanti di gonfiatura. Il preparatore di Padova senza dubbio sarà condannato, ma giova sperare che i suoi giudici non vorranno, come si dice, gravare la mano su di lui, e lasceranno strillare chi vuol dare corpo all'ombra e recare al popolo le notizie più sensazionali, naturalmente, a scopo di lucro.

Se l'illustre e compianto prof. Brunetti, il quale per molti anni insegnò l'anatomia patologica presso la R. Università di Padova, potesse rivivere ed assistere per un istante alla gazzarra che in questi giorni si va facendo nella città di Anagnino intorno a un povero preparatore anatomico che non ha saputo ritenersi ad una semplice formalità di legge, senza dubbio non risparmierebbe un sorriso di compassione per chi si permette di occuparsi di quanto avviene nella scuola dov'egli visse tanto operosamente. Egli ricorderebbe ancora i suoi giusti lamenti per la deficienza di cadaveri umani per l'insegnamento dell'anatomia normale e patologica, e si accorterebbe che l'eco dei suoi lamenti non s'è ancora spento nelle aule della scuola.

Dott. Gio. Batta Torossi

## IL PROCESSO PEL DISASTRO DI BEANO.

Fine dell'udienza antimeridiana del 25 maggio.

Continua l'audizione del guardiano Poiati

Driussi. Perché il Poiati non suonò la cornetta, per rendere avvertito Geatti?

— C'è devio che fosse accaduta qualche disgrazia alla stazione. Poi dovevo accendere, prima di tutto, il disco, che si era spento.

Driussi. Il fanale rosso è più per fermare il treno o per allarmare il casellante successivo?

— Per fermare qualunque treno che sia.

Driussi. Il teste ha avuto detto con qualcuno che il maneggio del disco secondo lui non è un segnale d'arresto?

— Il disco è stato « doprato » per tanti altri motivi.

Pres. Vi si domanda se ammettete o no di avervi espresso con qualcuno che il maneggio del disco non è un segnale d'arresto, ed anzi di aver anche detto che nessun articolo dice ciò.

— Io non ho parlato così.

Driussi. Il teste parlò con Polga.

— Sissignore. Ma non parlai di queste segnalazioni.

Si richiama il Polga. Egli risponde:

di S. Mattia. Egli — ne sono sicuro — ballerebbe con ferro rovente i profanatori del tempio della scienza, che inconsiamente ne difficolano il progresso con esagerazioni e con inutili allarmi.

Conformemente al pensiero di un illustre medico inglese, si dovrebbe almeno attenuare l'orrore che il popolo prova all'idea della morte e alla vista di un cadavere umano, parlando nelle nostre scuole non solo della vita, ma anche della morte che ne è la negazione. Non sarebbe forse strano che i maestri delle nuove generazioni parlassero ai loro scolari soltanto delle virtù e giamaai dei vizi?

Pur troppo accade che i popoli meno progrediti, dominati dalle superstizioni, confondano spesso l'amore verso i loro cari defunti con la paura di un corpo inanimato che si decompone per restituire alla terra ciò che la terra gli ha dato. Chi visita un cimitero, da quale sentimento comunemente è agitato? È inutile negarlo; più dal terrore dei morti e dall'idea che egli pure dovrà morire, che dalla dolce memoria del vincolo di un vivo affetto e di un amore profondo, spazzato per sempre dalla falce inesorabile della morte, che, come dice il poeta, uguaglia tutte le erbe del prato.

E l'impressione prodotta dal palloro e dall'immobilità dei cadaveri che domina l'animo paralizzato dalla paura e dalla superstizione. E sono tristi davvero gli effetti dovuti alle cause che alterano tanto sensibilmente lo stato dell'animo nostro!

Il preparatore anatomico della Scuola di Medicina di Padova — ripeto — sarà condannato, ma i suoi accusatori credono forse che nessuno penserà anche in avvenire a fornire le scuole di anatomia di nuovi ed interessanti preparati?

— Ma — mi si dirà — allora l'autorità competente, in omaggio alla legge, permetterà questo macabro lavoro.

Non vale la pena di dare ad una semplice formalità di legge un valore eccessivo, come più sopra ho detto; e l'utile opera del preparatore anatomico avrà sempre il plauso degli scienziati.

Ed ora lascio al corrispondente del *Gazzettino* l'incarico di raccogliere ancora tutte le parole e i pensieri macabri che la sua fervida immaginazione gli saprà suggerire, ricordando pure la famosa *danza macabra*, che tanto ha impressionato il pubblico!

Dott. Gio. Batta Torossi

Scrivono da Padova che la Commissione della facoltà medica incaricata di fare le opportune indagini sul mercato dei cadaveri esercitato dall'inservente Checchini, ha disposto di sfidare l'incarico ai professori Breda, Bonome e Bertelli.

Decise intanto, in attesa del giudizio dell'autorità giudiziaria, di sospendere dal soldo e dall'impiego gli inservienti Giacomo Cecchini, Alessandro Zanonato e Domenico Conti.

La nuova Commissione ha l'incarico di riferire al Ministero i risultati delle sue indagini e di indicare i necessari provvedimenti.

Il Telet. della Patria porta il n. 1-68

il ponte che è a 500 metri da me; e il ponte... è una bella roba... (ilarità)

Trapanese. Quando il Benedetti incontrò il teste, lungo la via, gli rimproverò di non aver suonata la cornetta?

Teste. Mi domandò se avevo arrestato il treno, ed io risposi che non avevo potuto farlo perché il treno era già « fuori ». Disse anche che veniva « su » il 2468.

Driussi. Aveva il fanale rosso in mano il Benedetti?

— Sì.

Driussi ripete la domanda: che cosa disse quando vide il Benedetti; e il te te ripete la stessa risposta che diede all'avv. Trapanese.

Confronto fra Poiati e Benedetti

L'avv. Driussi vuole sia istituito un confronto fra il Benedetti e il Poiati, per stabilire dove i due si incontrarono.

Benedetti. E' vero che il ponte è quasi a metà strada, ma io vidi il Poiati a 30 metri dal suo casello.

Driussi. Prego contestare al Poiati che in uno dei suoi interrogatori disse che, dopo un percorso di 500 metri circa, egli incontrò il Benedetti.

Il presidente legge l'interrogatorio ed il teste spiega:

— Io ho detto da 500 a 600 metri; loro han messo 500

A domanda dell'avv. Nadalini (rappresentante il civilmente responsabile) il Poiati dice poi che il 2465 correva con una velocità di 50 km. all'ora e che aveva i fanali anteriori belli e chiari.

Dall'acqua. Il disco era doprato anche per chiamare il Poiati alla stazione?

— Serve per altri uomini che fossero lì, per le brigate cantoniere.

Driussi. E in que'ora, potevano essere brigate cantoniere?

— No. Ma io credevo che fosse successo qualche cosa alla stazione.

Una donna.

Gomba Adelaide, moglie del deviatore che faceva servizio allo scambio dove era il Benedetti.

Pres. Dove eravate voi, quella sera del 27 agosto?

— Sul balcon, stor.

— Della casa vostra?

— Dal casello 114.

— Quando xe arrivò il 2465 dove eravate?

— Io ieri sul balcon e o ai vidut che el Benedetti al veve el feral ross in man.

Trapanese. Io non intendo niente. Pres. Faccio fatica anch'io; dopo spiegherò.

— Continuato.

— Quand che alere poc distant el treno, Benedetti alà voltat el scambio.

— Poi?

— Non so nient'altro. (Incomincia a parlare italiano)

— Di fanali verdi, non avete parlato?

— No.

— Che corsa aveva il treno?

— Come i treni viaggianti ordinari.

— Udite gridare?

— No, perché mi era ritirata dentro; non ho sentito neanche suoni di cornetta.

— Avete detto che vi siete ritirati in camera, non è vero?

— Sì.

— E dopo?..

— Dopo ho sentito venire il capostazione col « manovale ».

— Quanto tempo dopo?

— Poco dopo.

— Non sapete quanto?

— No.

— Quanti passi avreste potuto fare?

— Non saprei.

— Non vi intendete neanche con questa misura! (ilarità)

Trapanese. Quante avmarie avrebbe potuto dire? (Rumor).

— Continuato!

Il capostazione parlava col manovale Della Longa; erano assieme e sentivo che diceva il capo: « Birbante » de un capotreno che è partito senza avere la partenza. Allora andai al « balcon » e sentivo manovrare il disco.

— Quando vi siete ritirati la prima volta dal « balcon » cosa avete fatto?

— Mi avvicina ad una mia bambina che la « piagnava ».

— Aveva bisogno di latte?.. (ilarità) Domando, per vedere se si può stabilire il tempo.

— Ness'ignor, non aveva bisogno di latte.

— Avete cantato nessuna nina?.. (ilarità) Altra domanda per stabilire il tempo.

— Nossignor, non cantai.

— Sì acquistò subito?

— Non tant; tempo dopo.

— Intanto che s'era « quietata » cosa facevate?

— Avevo da spogliarmi per andare a letto.

— Vi siete spogliata?

— No. Avevo da cominciare.

— Quando sentiste a parlare, eravate ancora completamente vestita? Avete ancora la « traversa »? (ilarità)

— Sissignor.

— Cosa dissero? Tornate a dire.

— Birbante de un capotreno, che è partito senza ricever la partenza. Si dà lettura delle sue deposizioni al giudice istruttore.

Pres. Che movimento faceva il Benedetti col fanale rosso?

— Uno che va « indevant ».

— Lo faceva verso la stazione o verso la strada?

— Verso la stazione.

— E quello lì è avanti o « indietro »? (indietro)

— Verso la stazione, per fermarsi.

P. M. Dal vostro balcone al Benedetti che distanza vi era?

— Cinque o sei metri.

P. M. Se il Benedetti avesse detto « maestro si fermi » avreste sentito voi?

— Non feci osservazione.

Una « rivelazione » del capotreno Bisoffi.

Bisoffi. Ieri io vidi la donna lì a parlare col brigadiere.

Pres. Come è questa storia?

— Gero andata per andar al cesso e lu el brigadier, el me ga dito che gera impadrio (ilarità)

Continuano le domande.

Driussi. Può dire la donna a che distanza era il treno allo scambio?

— Otto, dieci metri.

Pres. Avete guardato voi, verso Codroipo?

— Sì. E che cosa avete visto?

— Sempre rosso, sempre rosso, ed il capostazione che gridava: Elio fermo? Elio fermo?..

Altro confronto.

Driussi. Domando che si faccia un confronto fra il Polga, il Resimini e la donna.

Pres. Perché?

— Perché lei dice che il Benedetti era al suo posto, e loro dicono invece che non c'era.

Pres. Polga, venite qua. Avete sentito cosa ha detto questa donna?

— Io confermo quello che dissi.

— Ripetete.

— Nella posizione che io mi trovavo, potevo vederlo, se c'era; ma vicino al dischetto non lo vidi.

Teste. Lui al faseve el segnal ross cuntrì le macchine e al doveve velo vidut.

Polga. Se il modulo 590.. Pres. No.. non continuato. Qui è confronto.

Caratti. Lo lasci dire.

— Se lo richiedono.

Polga. Se il Benedetti era al dischetto io l'avrei dovuto vedere.

E con questo, l'udienza è levata.

Udienza pomeriana

Il secondo confronto.

E chiamato il guardiafreno di coda, Vito Resimini, per il confronto con la testimone Adelaide Gomba.

Resimini. Ci sarà stato, il Benedetti, al suo posto, quando cominciava la testa del treno ad arrivare; ma io che mi trovavo alla coda non lo vidi.

Gomba. Io, quando incominciò a passare il treno, mi ritirati.

La Gamba è messa in libertà.

L'inchiesta ferroviaria.

Il cav. Gaetano Landini, capo divisione della direzione dei Lavori ad Ancona, è chiamato per ptere discrezionale e quindi non presta giuramento.

R. disse e firmò la relazione dell'inchiesta ferroviaria, di cui il cancelliere dà lettura... per oltre un'ora. Noi pubblichiamo per intero il racconto del disastro, fatto dalla commissione principale le testimonianze da essa raccolte e le conclusioni alle quali divenne.

Un pifferaio.

Ad un certo punto della lettura, il Presidente muove una domanda al cav. Landini, questi risponde a voce bassa, non udita nettamente.

— Forte — osserva uno dei testi già escussi.

— Forte — ripetono più avvocati ed anche il prof. Melloni.

Avv. Nadalini (rappresentante del civilmente responsabile) Forte! forte! Ma che modo è questo?

Prof. Melloni. (molto eccitato e battendo i pugni sul banco) Ma che! Occorre che un collega venga qui a darci lezioni di Galateo? Oh! Per Dio! Che maniera!..

Gli altri avvocati uniscono le loro osservazioni più o meno vibrato, e ne segue un pandemonio.

Il Presidente scampanella.

Prof. Melloni. Non si offese alcuno. Fu detto a tutti che parlasse forte; lo dissi anch'io al mio parito che parlasse più forte! e non si può dirlo al cavaliere?

Nadalini. Ci sono certe forme... Nuova scampanellata del Presidente che si affanna a raccomandare

dare: Ma signori, via, si calmino... Melloni. Ma non si può... Presidente. Non le permetto di parlare... Lasci che le dica. Melloni. Per rispetto a Vostra Eccellenza; nonche io mi spogli del diritto di invitare i testi ad alzare la voce, quando parlano in modo da non comprenderli. Di fronte alla legge non vi sono cavalieri. Finalmente si fa silenzio ed il cav. Sommariva dice: — Nadalini. Ella questa volta ha fatto molto male a interrompere. Il « forte » fu detto da molti avvocati e per tanti testi. Non c'era neanche la più lontana idea di offendere. Lo dico questa volta per sempre. Non si potrebbe parlare senza chiedere la parola. Capisco che la legge è scritta e non si può chiudere, come faceva il Carrarese... E con ciò sia finita...

### La calma è ritornata.

— Ritornando a noi, cav. Landini, le prego di rispondere alla mia domanda e di parlare a voce alta. — Ecco. Dalle deposizioni del Vida risulta che non fu avvertito del cambiamento d'incrocio. Pres. Doveva esser avvertito? — Credo di sì. Si continua la lettura della relazione.

Il teste dice poi che quando successe il disastro, dai giornali si rilevò che era stato spessissimo un guardiano. E' una questione di spostamento, e invece di « sopprimere » si è aumentato il numero mettendone uno di più.

Dice che prima del 1899 — e poca in cui si fece questo spostamento — ugo la linea di Codroipo vi erano due caselli non presenziati: 105 e 111. La mancanza di un guardiano al 105 portava un tratto di strada per due guardiani i vicini ad esso, di 1900 metri.

Allora si mise un uomo al casello 105 ed il guardiano del 109 si portò al 111. Ciò perché al 109 il passaggio era di poca, pochissima importanza. Fu dunque un spostamento e non una soppressione ed al si mise di giorno una donna.

### La bocca è chiusa.

Dopo queste spiegazioni, il cancelliere riprende e continua la lettura della relazione d'inchiesta ferroviaria.

Melloni. Avrei una domanda, Eccellenza? — Quando si tratta di testi chiamati per potere discrezionale, non si può fare domande.

Melloni. Ugo schiarimento. — Neanche schiarimenti.

Melloni. Allora, la bocca è chiusa. Il cav. Landini, a domanda, risponde che il Benedetti affermò che presentò lo scambio d'uscita, fece i segnali di allarme e suonò la cornetta. Viceversa poi, queste sue affermazioni non furono confortate da nessuna testimonianza.

Terminata la lettura della inchiesta ferroviaria, si passa a leggere l'interrogatorio del deviatore Benedetti Benedetti.

Dopo di che il cav. Landini è messo in libertà.

### Una domanda

Driussi. Domando che si chieda al Valente, al Vida ed al Grassi se è ammissibile l'ipotesi che il deviatore Benedetti, durante la permanenza del 2465 e 1372 a Pasiano sia andato alla stazione.

Valente. Il Benedetti ebbe l'avviso prima che entrasse il 2465; quindi cade l'ipotesi.

Benedetti. Il treno aveva oltrepassato il disco verso Udine, a mezzo chilometro dalla stazione, quando mi fu consegnato il modulo.

Grassi. Non può dire se il Benedetti potesse o no andare in stazione. Non vide il Benedetti alla stazione.

Vida dice che non poteva vedere il Benedetti.

Si hanno i soliti 10 minuti di riposo.

### Un teste a difesa del Benedetti.

Buffolo Luigi fu Aurelio, ex capostazione.

Quanturque il Benedetti non fosse deviatore, quando il teste si trovava capo stazione a Pasiano, sovente gli si dava questo incarico per la sua diligenza. Fu anzi fatta la proposta di promuoverlo deviatore. Lo credette e crede un buon uomo e capace del suo servizio.

### Di nuovo il capotreno Ginetri

A domanda dell'avv. Boriosi, il capotreno del 1372, Ginetri Ferruccio, narra che, ritornando con un treno di soccorso sul luogo del disastro, incontrò il Bisoffi che gli disse essere stato il treno fermato regolarmente a Pasiano. Non era ubriaco.

### Una serie di guardiani.

Geatti Cirillo guardiano al casello 112.

Vide il 2465 venire giù un « tocco » dalla stazione, in « regola ». Aveva tutti i fanali: due rossi ed un verde. Erano chiari e si vedevano bene.

Non sentì l'avviso con la cornetta. Pres. Il Poiani dice d'averlo dato — Lo può aver dato, ma io non sentii.

— Avete visto dalla parte di quel casellante? — Sì.

— Cosa aveva in mano? — Il bianco.

— Avevate avuto la segnalazione

che dopo il 1372 doveva seguire un altro treno?

— Sì.

— Avete veduto il macchinista del treno militare?

— Lo vidi quando il treno passava, in piedi, sulla macchina.

— Vi era qualche fuga di vapore?

— Nossignore.

A domanda dell'avv. Driussi, risponde, che sempre sentì il suono della cornetta dato dal Poiani, ma in quella sera non lo sentì. Conclude col dire che non crede l'abbia dato perché se la cornetta avesse suonato, avrebbe sentito.

Dice anche che quando il treno si trovava alla metà di un casello all'altro, il disco che segnava rosso dalla sua parte, fu girato, ovvero fu aperto.

L'avv. Driussi domanda al teste se parlò col Poiani in merito a questo movimento del disco.

Il Geatti nega; interrogato anche il Poiani, pure egli dice che non fece nessun discorso in merito.

Il Benedetti, a domanda, risponde che più volte trovò il Poiani che dormiva.

Trapanese. Quanto tempo prescrive il regolamento che un guardiano si fermi a guardare la linea, dopo il passaggio di un treno?

— Dieci minuti.

— E dopo, cosa devono fare?

— Andare a vedere fino al nostro tronco.

— E poi?

— Ritornare al casello a sorvegliare, rimanersi sempre in piedi. Negri. Sarà un regolamento che si viola come gli altri, già...

Pavan Luigi, guardiano al casello 111.

— Voi avete avuto la segnalazione dei due facoltativi?

— Sissignore.

— Avete visto passare il 2465?

— Sissignore.

— Da dove veniva?

— Dalla parte di Pasiano.

— Ebbe a sentire il suono della cornetta del Grassi che gli trasmise al successivo casellante?

— Guardò verso Codroipo; la linea era libera.

— Che notte era, in quella sera?

— Vento? Aria? Rumori?

— Nossignore! Una notte tranquilla. Si sentiva solo il rumore delle carrozze che passavano?

— Erano molte?

— Sì perché a Udine vi erano state grandi feste.

Se il Geatti gli avesse dato il segnale di allarme, quando il treno passava al casello suo, avrebbe potuto anch'egli fare il segnale rosso.

Dal casello 108 al 111 non vi è alcun altro che presti servizio; vi sono quindi circa 2700 metri di distanza.

Dalla Savia Valentino di Giacomo, casellante del 108.

— Fra voi è il 111 vi è qualche altro che faccia servizio di notte?

— Nossignore.

— Fra i due treni 2465 e 2468, quale è arrivato prima al vostro casello?

— Il 2468.

— Non doveva passare prima il 2465?

— Come orario sì.

— E come lasciate passare il 2468?

— Vedendo che ritardava tanto il 2465, calcolai che avessero cambiato l'incrocio a Pasiano.

Sentì la cornetta del 107 e la diedi al 111.

— Al 111? Che distanza c'è?

— Circa 3 chilometri.

— Ed avete sentito a rispondere?

— No. Perché l'aria non era « a favore ».

— Vi vedete fra voi altri?

— E' impossibile.

— Dopo passato il 2468, avete avuto qualche notizia?

— No. Avevo la correntale del 2465.

— Cosa diceva?

— Mi avvertiva del 2465.

— Quando l'avete ricevuta la correntale?

— Alle 8.

Passato il 2468 andò ad aprire per lasciare passare una carretta; sentì poi, che il macchinista fischia.

— Cosa pensate?

— Niente. « Cosa galo sto macchinista?... dissi — Poco dopo sentii l'urto. Chiamai la moglie e gli dissi: » — Tien qua il ferai che vada a veder cosa che va successo.

Incontrò il frenatore di coda del merci e mi raccontò che era avvenuto uno scontro.

Bisoffi. Vorrei dicesse il teste, se sette od otto minuti dopo lo scontro io non gli domandassi se avesse torcia a vento?

— Non ricordo.

Bisoffi. Gli si chieda se oro avuto.

— Non feci attenzione. Mi pare di no.

Dal Coile Gioacchino, casellante del 106.

— Sapavo dell'incrocio dei due facoltativi 2465 e 2468.

— Non vi hanno dato correntale?

— Sì. Dovevano incrociare a Codroipo, se non veniva cambiato nella correntale. Tanto è vero che io aspettavo il 2465 e invece passò prima il 2468.

— Non vi impressionò il passaggio del 2468?

— Dissi fra me: i avrà cambiata l'incrocio.

— I fanali erano accesi?

— Sì erano accesi e mandavano luce chiara.

— Non avete sentito la cornetta del 105?

— No.

— Ma lo avete detto in un vostro interrogatorio.

Si legge la deposizione scritta, ma il teste rileva che sentì suonare la cornetta del 108, non quella del 105.

L'udienza è tolta alle 18.

Udienza antimeridiana d'oggi.

### La morte della figlia di un teste.

Apprendiamo che ieri, a soli 19 anni, morì di pleurite, Luigia Poiani figlia del teste di accusa, Ludovico Poiani.

Masotti Vito.

Fu in servizio a Udine, trovandosi a Casarsa.

Masotti. Il capostazione Nadalini, aveva emanato un memoriale nel quale erano indicate le varie mansioni di quella giornata.

Fu incaricato di condurre il capostazione di servizio, sig. Siron. Fatalità quella che io non seppassi nella cedola l'incrocio del 2465 a Codroipo.

Pres. Bisoffi, da chi avete ricevuta la cedola?

— Da un addetto alle cedole.

Il teste dice come le cedole vengono compilate da qualche ammannuense.

— Sapete lei chi era in quella sera addetto alle cedole?

— Non saprei; mi pare fosse il Zammarini che ora trovasi all'ospedale.

— Vi sono disposizioni per le quali si possa rimediare a queste mancanze?

— Ce ne sono tante.

— Sentiamo.

— Sotto la tettoia della stazione vi è una lavagna, sulla quale sono annotati tutti i treni.

— Il treno militare dove fu caricato? — Sotto la tettoia?.

— Non so.

— Lei, signor Nadalini, sa dove fu caricato?

— In quarta linea, sotto la tettoia della stazione. Fu avvertito poi di un inconveniente avvenuto lungo la linea.

Labriola. La stazione di partenza deve avvisare le stazioni successive, del ritardo dei treni?

— Sissignore.

— Sa se abbiano fatto questo o no?

— Non so dire con certezza. Labriola. Quale conseguenza poteva rilevare dall'ommissione dell'avviso del ritardo?

— Un ritardo rilevante spostamento di incrocio.

Il 2468 arrivò a Codroipo alle 21 44 con 12 minuti di ritardo. Bertacioli. E' impossibile. Teste. Non è impossibile.

Interrogato in proposito il capotreno Ginetri, anch'egli afferma che il 2468 arrivò a Codroipo alle 21 44.

Il teste dice essere abitudine che il capotreno vada a prendere la cedola, ma la regola sarebbe che il capostazione, debba portarla.

Bertacioli. Fece il teste con qualche superiore delle rimozioni per non essere messo al servizio al movimento?

— Sì, lo dissi. Ciò perché le cose non andavano tanto bene.

Pres. Ab i sono affari privati?

— Sì.

— Allora non parleremo.

— Nelle piccole stazioni il capostazione può mandare un « manovale » ad avvertire il capotreno della partenza.

Pres. Ma il manovale può dire la frase sacramentale « Capotreno partito »?

— No. Ma dice: Il capostazione mi ha detto che quando è ora lei vada via. Il capotreno sentendo « andemo, andemo » si deve assicurare se questa voce è data dal capostazione o da un incaricato e se è a lui o ad altri diretta. Qualche volta succede che il manovale agiti il fanale e dica che il treno parte. Il modulo 590 è l'estratto genuino della cedola.

Il 590 fu consegnato al macchinista, ma siccome non era segnato sulla cedola il 2468 così non fu segnato neanche sul 590.

## Il Re a Bologna

Il proclama del Sindaco alla città.

Ecco il testo del proclama pubblicato dal sindaco di Bologna, il repubblicano Golinelli in occasione della andata colà del Re:

« Un lieto avvenimento sta per far pago il voto della nostra città. S. M. il Re Vittorio Emanuele III, accogliendo di inaugurare una geniale ed interessante manifestazione del turismo italiano, sarà fra noi sabato venturo.

« E' la prima volta che, come capo dello Stato, onorerà Bologna di una sua visita: e, fortunata coincidenza di tempo, ciò accadrà precisamente lo stesso mese nel quale — 44 anni or sono — giungeva qui il primo Re d'Italia, Vittorio Emanuele II, in mezzo ad una popolazione festante, che s'istrattava allora e per sempre al gioco pontificio, assurgendo a dignità di nazione.

« Cittadini. Innanzi al giovane Re che personifica l'unità e la grandezza della patria e che ha dimostrato di esser amante di ogni più civile progresso face ogni differenza di parte, sorge spontaneo un sentimento di affetto e di concordia. Sia il nostro, il saluto di tutto un popolo che riafferma al primo Cittadino d'Italia, la sua fede nei destini della patria e in un'era novella di pace e di lavoro ».

Quarantatré saranno i convitati alla colazione che il Municipio darà al Re sabato mattina nella propria residenza. Oltre i senatori — fra cui Carducci, ed i deputati della città vi parteciperanno i membri della Giunta, le autorità politiche, militari e giudiziarie, i dignitari di Corte ed i ministri.

Al pranzo che il Re offrirà, interverranno gli stessi, più il cardinale Svampa.

## DA GORIZIA.

Esercizi di tattica militare.

Ieri alle 14 giunsero qui a cavallo e scesero all'Hotel Meridionale, 18 ufficiali, dei quali parte del reggimento 97 di Trieste e parte del regg. 87 di Pola, con a capo il generale maggiore Alfredo cav. de Ziegler di Trieste.

Seguivano sottufficiali e 6 trombettieri.

A questi ufficiali si uniranno un tenente colonello, un maggiore ed un capitano del 47, un maggiore ed un capitano d'artiglieria per gli esercizi di tattica annuale.

Si fermeranno qui fino domani o dopodomani e quindi si recheranno ad Aidussina.

Elezioni comunali.

Ieri ebbero luogo le elezioni comunali per il terzo corpo. Su 752 elettori, 89 si presentarono all'urna.

Riuscirono eletti: Antonio Orzan con 89 voti, Carlo Seppenhof e dott. Achille Vanier con 88 voti.

FAMIGLIA privata cerca ab i giardiniere. Inutile presentarsi senza ottime referenze.

## CRONACA PROVINCIALE

### PORDENONE.

Dello sciopero sospeso a Torre.

Anche ieri le operaie continuarono a lavorare. L'animazione in città era aumentata per la venuta dei coscritti che andavano come il solito a gruppi su e giù per le vie, cantando, preceduti da una bandiera e accompagnati dal suono di qualche strumento. Tutto passò tranquillamente, soltanto in piazza Calvour, un elegante giovanotto alquanto brillo, avendo proferito una parola ingiuriosa all'indirizzo di una compagnia di giovani, avrebbe avuto una severa lezione se in quel momento non si fossero trovati sul luogo i carabinieri ed una guardia.

Del rimanente nulla di notevole... (Qui la corrispondenza viene a parlare della tariffa e dell'accettazione di essa).

Noi siamo lieti che le nostre previsioni si siano in parte avverate, benchè — lo diciamo francamente — non ci fosse bisogno, per arrivare a questo, che passasse tanto tempo; nè crediamo fosse altresì bisogno d'incomodare circa un migliaio di soldati, creare nella cittadina nuovi timori, per far ciò che si è fatto.

Non sappiamo bene se si debba biasimare più l'imprudenza o l'insiquenza di chi o di coloro che sono chiamati alla direzione dell'importante cotonificio.

I fatti di Rorai sono una conferma di questa imperizia, del poco fatto pratico nel risolvere razionalmente subito e qualunque questione che insorga e che turbi la quiete del lavoro.

Che cosa faranno ora le operaie? Noi crediamo ch'esse continueranno tranquille a lavorare, finchè verranno a conoscenza della tariffa definitiva. Ci auguriamo però che venga presto pubblicata anche questa e possa raccogliere il plauso unanime degli operai affinché cessino una buona volta queste continue agitazioni, che portano alla città danni morali e materiali rilevanti.

## Lo sciopero della tessitrici a Rorai

Ieri, verso le 18, tutto era pronto per la partenza della truppa, quando venne l'ordine di sospendere. In un baleno s'era diffusa per la città la notizia che le tessitrici di Rorai avevano scioperato.

Ecco lungo le vie e per le piazze formarsi crocchi di gente, nei quali si commenta il fatto improvviso; si vedono passare con passo accelerato squadre di fanteria, che si dirigono verso Rorai.

Le strade sono sbarrate da picchetti di soldati.

Ci rechiamo sul luogo dello sciopero con un egregio amico, discorrendo intorno alla situazione paurosa che si è venuta creando nella nostra città. Arrivati davanti al piazzale dell'osteria Da Bos, due operaie vengono incontro a noi, e una dice all'altra:

— Tanta cosa per una roba da guanti!

Al che noi siamo tratti a domandare:

— Ma è proprio vero che non è niente?

— Sì, si non è niente; no le lavora perché i ga messo fra la tariffa che la ze sopra quella. Di resto le ze davanti, là via, tutte quiete.

— Certo — rispondiamo noi — non si guadagna se non si lavora; ma non lavorate voi?

— Un'altra ci risponde: — El ghe domandi a lui — indicandoci un operaio che stava ascoltando:

Questi non si fa ripetere la domanda:

— La prima settimana le lavorava poco, perchè gera l'orgasmo dello sciopero; ma ultimamente le ga lavora, ma senza risultato.

A questo punto arriva una squadra di carabinieri, entra nel cortile della tessitura e, parte si mette piedi a terra davanti, parte si dispone di dietro. Arrivano subito dopo alcuni carabinieri.

Veniamo poi a sapere che alla mattina si era recata una commissione di operaie per ottenere un miglioramento della tariffa, dichiarando che con l'attuale non era possibile continuare; ma le fu risposto che il miglioramento c'è, che lavorassero di più e che non si può cambiare la tariffa.

Le tessitrici nel pomeriggio, entrarono nella tessitura non già per lavorare, ma per contemplare le macchine.

Alla sera poi la stessa commissione di operaie si ripresentò al direttore per rinnovare la domanda di miglioramento ed esporre le ragioni del loro malcontento. L'intervista diede per risultato che domani le operaie ritorneranno al lavoro in un esperimento per altri otto giorni!

Una grave accusa.

In mezzo a tutto questo, una grave accusa viene ripetuta contro la ditta, l'accusa che venne fatta ancora nei primi giorni dello sciopero. Stando alle pubbliche dichiarazioni fatte ieri, si sarebbe verificato appunto un caso, giustificato poi come un errore, ma che accresce intanto la sfiducia delle tessitrici verso il cotonificio. Mentre siamo là arriva l'on. Sindaco con il co. Umberto Cattaneo, e entrambi si recano a conferire con il direttore signor Steinmann.

Noi ritorniamo con la persuasione che sarebbe tempo una buona volta di chiarire, con patti chiari, per non perpetuare un danno morale e materiale al paese.

I la missia e la torna a missiar...

Lungo la strada che mette alla tessitura non si vede che qualche piccolo gruppo di operaie. Ci avviciniamo, interroghiamo e tutti ci rispondono che non possono continuare con l'esperimento fatto sulla nuova tariffa; essa non dà in ultima analisi il miglioramento che venne formalmente e pubblicamente promesso e assicurato.

Una di esse, accalorandosi, ci dice:

— I missia e i la torna missiar, ma la ze sempre quella.

Con ciò l'operaia voleva alludere alle tariffe presentate sotto forme diverse poichè — bene sapersi che la tariffa prima non fu l'unica, ma altre ne furono compilate, le quali, per una strana combinazione sostanzialmente si assomigliano tutte, sia che si abbia voluto prendere per base il metro o la pezza.

Ma — le domandiamo noi — non avete un supplemento di salario sino a lire 130 al giorno?

— Ci viene risposto: — Se lo gaveva, ma il direttore el ne gha ditto de no poder far altri supplementi, che se volemo guadagnare che se lavori.

SACILE.

La leva militare.

(b. c.) — Questa mattina i nostri baldi giovanotti dal 20 anni — coi nastri al fassetto, coi fiori sulla testa — si presentarono innanzi l'Autorità di Leva per l'estrazione del numero. Lo hanno estratto N. 392 iscritti; però si registrarono 35 capillisti; così il numero dei coscritti nati nell'anno 1884 sommano nel Distretto a 357. Durante tutta la giornata la solita allegria, nessun incidente.

## TOLMEZZO

Contrabbando sorpreso.

Corta Sloga Caterina di Simone di anni 32 di Resia, la sera del 13 settembre scorso anno fido nel cattivo tempo che da giorni imperversava, dopo fatto un acquisto di circa 12 chilogrammi tra zucchero, caffè, sale, tabacco ecc., per gli angusti sentieri del monte Cal rientrava nel Regno.

Le guardie di finanza in appostamento la sorpresero e la fucilarono, raggiungendola dopo pochi passi.

Il Tribunale la condannava ieri in contumacia a lire 6298 di multa oltre al pagamento del dazio e spese.

Nuova Cooperativa a Dogna.

Si costituì a Dogna una Società Cooperativa in nome collettivo col titolo « Cassa Rurale di Prestiti e Risparmio di San Giuseppe in Dogna ».

La Società ha per iscopi il miglioramento morale ed economico dei suoi componenti col mezzo di operazioni commerciali.

La sua durata è di 99 anni con facoltà di proroga. Il patrimonio della Società è costituito dal capitale di riserva e dal contributo equo quote sociali.

Behi di un fallimento.

Nel fallimento Coss Giuditta e figlio di Resia, venne autorizzata la vendita dei mobili a mezzo del cancelliere della Pretura di Moggiò.

Il tentativo del concordato andò fallito.

## AMPEZZO

Flori d'aranello.

</



MANIAGO.

Edilizia. (pr.) Assistita dall'impiegato comunale Giovanni Centa, la Commissione edilizia, composta dai signori ing. conte E. d'Attimis, per A. Michele, P. Marcolina, A. Del Mistro e G. Rosa, girò per la via del paese allo scopo di fare delle proposte tendenti a togliere alcune brutture e a consigliare facili e possibili lavori di modesto abbellimento e di non poca utilità igienica.

Ma, eccovi le ledevoli proposte della succitata Commissione:

- 1. Applicazione delle grondaie con relativi tubi di scario.
2. Sistemazione decente di tubi scaricatori esterni dell'acquajo.
3. Riatto dei marciapiedi.
4. Taglio e esporto di gelai la ove impediscono il passaggio nelle vie.
5. Trasporto immediato in luogo più proprio o meno ingombrante dei materiali esistenti qua e là, come: travi, saesi per costruzione e via dicendo.
6. Sistemazione e costruzione di nuovi spanditoi e quando v'ha d'altro concernente la incombenza d'edile moderno.

Questo è quanto si propongono i signori della Commissione, e noi speriamo che non vi si dormirà su.

PORDENONE.

Lezioni di lingua tedesca. Chi desidera imparare la lingua tedesca deve rivolgersi con la massima sollecitudine al signor Baldissere avv. Giacomo, direttore della scuola elementari, perché entro pochi giorni avranno principio le lezioni.

Nuovo negozio di manifatture. In questi giorni il signor Momi Giacomo ha aperto in via Vittorio Emanuele un elegante negozio di manifatture con un ricco assortimento di stoffe e di tele.

Il riposo festivo nelle rivendite sale e tabacchi. Ieri si riunirono i titolari esercenti di privativa, sotto la presidenza del mezzogiorniere signor Botrè Giovanni, per deliberare intorno al riposo festivo.

Assistero alla rivista, a voi perché facciate conoscere il nostro desiderio e perorate affinché la rivista sia tenuta due ore più tardi soltanto, cioè alle 10; così si può approfittare del primo treno delle 6.12 arrivando a Udine alle 8.58, salvo ritardi.

giorno festivo e tre nella festa successiva, essendo in numero di sette gli esercizi di privativa. La chiusura si effettuerebbe al tocco dei giorni festivi e religiosi. Della deliberazione presa verrà inviato un verbale all'intendenza di finanze per l'approvazione. E' certo che l'on. Intendenza accoglierà la domanda favorevolmente.

Un desiderio dei Triestini.

Ci scrivono da Trieste, 23 maggio. Trovo inutile il ricordarvi cosa da tutti saputa nella vostra città: che molti e molti Triestini assai ci tengono ad assistere, nel giorno dello Statuto, alla rivista ed ai vari festeggiamenti che la solennizzano; ma principalmente alla Rivista militare, che riesce ad essi sopra ogni altro festeggiamento simpatica e cara.

Per questo sta in noi, crediamo doveroso appoggiare la domanda, alla quale riteniamo che non si opponga nessuna ragione di servizio fino a pochi anni sono, la rivista si faceva sempre dalle 9.30 alle 10.

Buona usanza. Offerte pervenute alla Congregazione di carità in morte di Biasutti Anna: Miani Alessandro L. 1.

Micconi Regina ved. Quargnolo: Battistoni G. B. 1; di Cain Enrico: Raiser Giuseppe 1; di De Giudici Marianna: famiglia Burrelli Vincenzo 1.

A favore della Scuola e Famiglia in morte di Amelia D'Arco: Antonio Fanzzati L. 5; di G. B. Scotti: Teresa Contarini 1.

Gazzettino commerciale.

Grani. Nessun miglioramento riguardo al commercio granario continuando la solita calma d'affari con prezzi bassi. I mercati dell'ottava scorsa furono quasi nulli.

Fumento. L'insistente offerta di fronte alle scarsissime domande, è portata ribassi nei prezzi.

Granoturco. Perdura la calma, con affari meschini a prezzi in ribasso. Dall'Estero invece abbiamo notizia di qualche sensibile miglioramento di prezzo, mantenendosi i venditori più riservati.

Publicazioni.

Tantalo. E' uscito in questi giorni in nitida ed elegante edizioni (tip. Del Bianco) un nuovo lavoro del sig. Edoardo Pelli, di Trieste: nome già favorevolmente noto e caro nell'arte, per altre sue pregiate pubblicazioni poetiche: il poemetto è intitolato Tantalo.

Il nobilissimo pensiero dell'autore noi possiamo riassumere con gli ultimi versi del suo preludio, quando invoca il dio, figlio di Afrodite: «Perché dei mesti narro le lacrime, Perché dei poveri narro gli spasimi, perché un carmo dolente dico alla nuova gente...»

In esso prometto trasparenza evidente lo studio Dantesco che per gli italiani è invero il primo alimento. Il poeta, in questo nuovo lavoro, ha dato la miglior prova delle sue forze:

Noi ricorderemo la figura di Tantalo: ha fame e non può afferrare i cibi; ha sete, e l'acqua del ruscello gli sfugge dalle labbra; in lui vollero gli antichi, che la vita umana di ogni tempo simboleggiarono, esprimere il «destino» dell'uomo. Agegna egli l'amore, la sapienza, la gloria; ed egli esemplifica a sua volta questi tre aneliti supremi in tre semmi, il cui nome non perirà finché il sole risplenda sulle umane sciagure: Ga-

lileo, anelante alla gloria, Tasso alla scienza, il Cristo struggentesi nell'amore per l'uomo...

Il poemetto, si trova in vendita anche nella nostra città, presso la tipog. Del Bianco, e costa soltanto L. 4.

E' uscito il N. 61 della Riviera Ligure, il cui sommario porta questa volta i Sonetti religiosi di Francesco Gaeta; il Sorriso di Luigi Capanna; Brividi ad Ede di Aurelio Ugolini; Natale in castello di Te' Asah; l'Inquilino di Mariana Cavalleri; Fra i libri di Giuseppe Lippari. Prezzo d'abbonamento della splendida ed elegante pubblicazione in Italia L. 4.50; estero f. 5.50.

Il 37.º volume della Rassegna Nazionale porta i seguenti articoli: Gli Italiani in Siberia ed in Manchuria; Salvatore Muscati; I magi evangelici e le loro reliquie; Filaret; La compagnia infernale nelle Marche e nella Romagna (1843-1852); Grottonelli; La terra di Bel-lusco, il suo castello e il suo recente storiografo; Gallevesi; Le stampe a fumò nella galleria Corsini, Ozzola; Note scientifiche, Belgiose; Rivista agraria; Lampertico; oltre ad altri di varia natura e due bellissimi romanzi.

La Rassegna esce due volte al mese e si pubblica a Firenze: Direzione ed amministrazione Via Gino Capponi 46-48. Prezzo d'abbonamento annuo nel regno L. 25 all'estero 30.

Miracolo dell'industria.

Posaterie per Alberghi, Ristoranti e famiglie, di metallo, acciaio, nichelato, bianco, lucido ed inossidabile al par dell'argento.

con astuccio senza Serv. p. 6 pere. (pezzi 18) L. 9 L. 7

12 » ( » 36) » 16 » 13 N. 6 Cucchiari da caffè » 3 » 2

» 12 » » 5 » 4 Trinciante (cottal. e torc.) » 4.50 » 3

Coll'ordinazione e l'importo inviare cent. 60 per spese postale alla Cass. P. Cassi e C. I. Orlandi 7 Milano.

Ordini superiori a L. 15 per Reg. no si eseguono franchi di porto.



Francesco Goyolo provetto callista. Pillole di BIANCARDI. Approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi. BOYER & CO. COLONIA, ITALIA. S. GIOVANNI BAPTISTA S. PIETRO S. GIUSEPPE S. BIANCARDI.

La Patria è il giornale più diffuso della Provincia

Tossi - Tossi - Tossi

Raucedini - Raffreddori - Pertossi - Costipazioni - Abbassamento di voce, ecc.



PASTIGLIE alla CODEINA del dott. BECHER. Da non confondersi con le numerose contraffazioni molte volte dannose alla salute. Ogni pastiglia contiene un terzo di centigrammo di Codeina; i medici quindi possono adattare la dose all'età e carattere fisico del malato.

Scatola grande L. 1.50 cad. - Scatola piccola L. 1 cad. Milioni di scatole vendute in 32 anni di consumo in tutte le parti del mondo.

DIFFIDA

La Ditta A. Manzoni & C., unica concessionaria delle Pastiglie si riserva di agire in giudizio contro i contraffattori, e, a garanzia del pubblico, applica la sua firma sulla fascietta e sull'istruzione avvertendo gli acquirenti di respingere le scatole che ne sono prive.

Deposito generale per l'Italia A. Manzoni & C., e chimici-farmacisti in Milano, Via S. Paolo, 11; Roma, Via di Pietra ed in tutte le primarie farmacie d'Italia, Oriente e America.

A Titolo di Saggio

per far maggiormente conoscere ed apprezzare i nostri prodotti spediremo tutti gli Estratti Concentrati e le Polveri per fare i seguenti liquori e vini: 1 litro Cognac, 1 litro Rhum, 1 litro Chartreuse verde, 1 litro Menta verde, 1 litro Granatina, 5 litri Vermouth Torino, 10 litri VINO Moscato spumante.

per sole LIRE 2.50

franco di porto nel Regno (Estero L. 2.90).

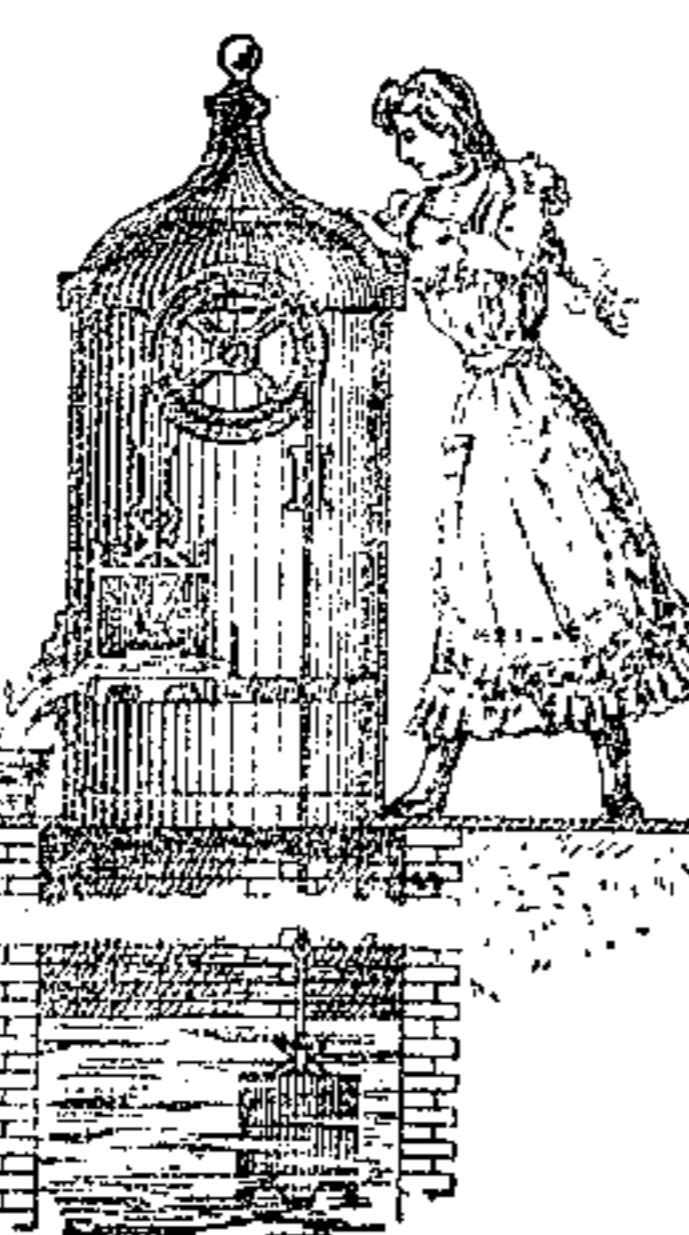
La preparazione è facilissima ed alla portata di chiunque. Col nostri Estratti Concentrati (garantiti innocui) si ottengono liquori prelibatissimi per uso privato e per commercio. Ad ogni pacco è unita la relativa, facilissima istruzione.

GRATIS Listino speciale dei prodotti enologici, essenze ed estratti concentrati per la preparazione di oltre cento diversi liquori, rosoli, scroppi, ecc. indirizzare lettere e vaglia all'Officina Chimica dell'Aquila Via S. Calocero, 25, Milano



CERA LUCIDINA per pavimento di Parquets, Mattonelle, alla Veneziana, Mobili e tappeti di linoleum.

Oli e Grassi per macchine. Grassi d'adesione per cinghie di cuoio, cotone, funi vegetali e metalliche.



Fra le più elementari e sostanziali tecniche per ottenere acqua calda e fredda negli usi domestici v'ha quella di sostituire le pompe ed i pozzi aperti col Pozzi coperti ed elevatori d'Acqua Brevetto Jouet.

Massima semplicità e sicurezza. Funzionamento facilissimo per qualsiasi profondità. Evitato ogni pericolo di caduta di persone od altro.

Migliaia di applicazioni fatte in Francia, Italia ecc. - Adottato dalle Ferrovie. Prezzo (Modello comune) L. 235 - rifinito per uso pubblico » 260. Unici concessionari per la fabbricazione e vendita in Italia: Ing. Gola e Conelli Milano - Via Dante, 16 - Milano.

Officina Elettro - Galvanica UGO QUARNOLO

Gironval, Porta Venezia - UDINE - di fronte l'Asilo Volpe

Con macchinario ultimi sistemi per la nichellatura

Argentatura Doratura e Ramatura d'ogni metallo

Politura e smerigliatura meccanica dei metalli Verniciatura a fuoco per biciclette

Esecuzione pronta ed accurata di qualunque lavoro inerente alla galvanizzazione dei metalli.

STABILIMENTO A MOTORE ELETTRICO per qualunque lavoro dell'arte fabbrile; SPECIALITÀ: FERRAMENTA PER FABBRICATI

GIUSEPPE LAVARINI UDINE - Piazza Vittorio Emanuele - UDINE

Grande Assortimento

Ombrellini seta fantasia ultima novità da lire 3, 4, 5 sino a lire 40 al pazzo

Ombrellini cotone novità da lire 1, 2, 3, 4, 5 al pazzo

Assortimento Portafogli - Portamonete - Articoli per Fumatori tanto in Radice che in Schluma - Baufl e Valigie di qualunque forma e grandezza

Si coprono Ombrelle e Ombrellini su montatura vecchia di qualunque stoffa garantendo che non si taglia.

Su tutti gli articoli prezzi da non temere concorrenza.

ARTRITE, GOTTA, REUMI. Unimento Galbati. 48 anni di collaudo. Specialità di Farmacia. V. CAMONICA & INTROZZI, C.V.E. Milano.

ECRISONTYLO GALLI. Guarigione infallibile. Specialità di Farmacia. V. CAMONICA & INTROZZI, C.V.E. Milano.